Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 13 Agosto 1924 — Anno XX — Num. 68-69

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Mussolini ritrovi se stesso

Fino a pochi mesi or sono, l'on. Mussolini, ogni qualvolta pronunziava un discorso, sia pure rivolto ai suoi compagni di fede, fra mezzo alle solite concitazioni, discontinuità e fluttuazioni polemiche, disseminava abili accenni all'opera compiuta e da compiere dal Governo nazionalfascista.

Il Duce del fascismo mostrava di comprendere come ogni sua parola, oltre che dai fascisti, fosse ascoltata e giudicata da 40 milioni di italiani. E così, dall'intrico della dialettica e dei sofismi, dal viluppo delle asprezze e delle ritorsioni, balenavano constatazioni e propositi riguardo l'azione del Governo. Le scudisciate ai partiti d'opposizione, le ingiurie ai partiti fiancheggiatori, la scarnificazione delle critiche faziose degli uomini del passato, tutto ciò, agli occhi degli italiani, consenzienti o dissenzienti, passava in seconda linea, rimanendo in primo piano i chiari accenni all'opera compiuta dal Governo negli ardui campi della politica interna, estera, finanziaria, amministrativa. I fatti andavano oltre le parole. Il Capo del partito fascista si mostrava, sempre e sopratutto, Capo del Governo ricostruttore. Il Paese, che nella sua massima parte non è aggiogato al carro di verun uomo politico, — piccolo, mediocre o grande uomo, d'ieri, d'oggi o di domani, — il Paese non si interessava alle battute polemiche, alle arguzie scorticapelle, ai pistolotti retorici e riassumeva i discorsi del Presidente del Consiglio in quanto in essi era di tangibile.

E pensava: « Quattro quinti del discorso non mi interessano, perchè non vi si parla che di fascismo, di liberalismo, di socialpopolarismo, di Albertini, di Salandra, di Turati, di Don Sturzo, di Amendola, ecc.; ciò che conta, nelle dichiarazioni di Mussolini è questo: restaurazione finanziaria in atto, politica estera dignitosa, promessa di normalizzazione, garanzia di rispetto allo Statuto, ecc. Il discorso del Duce, sfronda sfronda, ha un contenuto analitico e programmatico. Se anche grande è la tempesta, se anche la nave tratto tratto fuoresce dalla rotta, or poggiando a babordo ed ora a tribordo, il nocchiero però tien salda la barra e va sicuro contro i marosi ». Questo, il giudizio del Paese.

E da tale constatazione veniva al Capo del Governo il larghissimo consenso popolare.

Oggi invece, dall'indomani cioè del delitto Matteotti, o, meglio, dalle ultime dichiarazioni al Parlamento ed al Senato, Benito Mussolini par solamente preso dalla bramosia di polemizzare. Il Presidente del Consiglio sembra ritornato ai tempi in cui non era che il Direttore del « *Popolo d'Italia* ». Nulla di ciò che pubblica la stampa fiancheggiatrice o d'opposizione gli sfugge, ed egli ama indugiarsi a discutere, a colpire, a irridere.

L'uomo di governo par tradire nostalgie giornalistiche. Egli dice sì delle verità, fra tante indeterminatezze e tante esagerazioni, ma tutta la sua volontà e tutto il suo spirito sembrano tesi nell'aspro bisogno di ribattere le critiche, giuste od ingiuste, oneste o settarie, di chi non è più disposto a seguirlo ciecamente o di chi gli si è rabbiosamente messo contro. Mussolini, in questi ultimi giorni, ha parlato molto, è vero, ma i suoi discorsi, invece di aprir spiragli di luce, hanno intorbidito l'orizzonte. Egli ha discusso il voto dei Combattenti e dei Mutilati; poi, più giù, ha irriso le critiche ed i consigli dei liberali fiancheggiatori; ancora più giù, molto più giù, ha bollato a fuoco i proditorii assalti dell'ibrida miscellanea oppositrice...

Si è difeso da accuse stolte, ha denunziato faziosi tranelli, ha documentato la mostruosità di certi connubii politici. Ma la passione lo ha ridotto nelle pastoie dell'egocentrismo partigiano. Il Presidente del Consiglio, nell'atto medesimo di dichiarare che egli non saprebbe nè potrebbe separare la propria qualità di Capo del Governo da quella di Duce del fascismo, ha dimostrato di sentirsi prima Duce del fascismo che Capo del Governo.

Ed è ciò che più sorprende e più addolora. Noi ci dimentichiamo, per un attimo, di essere dei liberali fiancheggiatori, per ricordarci di essere, prima di tutto, dei buoni italiani. Non discutiamo quindi le ingiuste affermazioni mussoliniane contro il nostro partito, contro il liberalismo, contro gli uomini e la tradizione del Risorgimento, nè rileviamo soverchiamente come, più per provocare il facile riso dell'uditorio che per fermo convincimento, il Duce abbia avvicinato agli stiletti del P. P. ed ai tromboni della socialdemocrazia, le ipotetiche fiammanti rivoltelle del P. L. I.

Soltanto osserviamo che il Paese si attendeva, come noi attendevamo, che l'uomo portato dalla Marcia di Roma ai fastigi ed alle difficoltà del potere, si elevasse al di sopra della morta gora in cui poco più poco meno di una quarantesima parte del popolo italiano si dilania in lotte intestine, per ricordarsi che, oltre questo milione di fascisti, liberali, popolari, socialisti, ecc., ci sono trentanove milioni di buoni e operosi italiani senza etichette e senza feticismi politici, desiderosi soltanto di avere un Governo saviamente operoso che, esaltando la propria azione passata, riassuma i propri disegni per l'avvenire.

L'Italia, l'Italia che lavora e che produce, non vuol essere più oltre trattenuta a guardar nel buio della fossa che attende il cadavere di Giacomo Matteotti. Dire che « indietro non si torna » è bene ed è doveroso, perchè tutti sappiamo che cos'era la Nazione prima della Marcia di Roma; ma bisogna, in pari tempo, conclamare che si vuol procedere sulla via della restaurazione morale, economica e finanziaria della Patria comune. Diversamente, si offre al Paese ed al mondo il triste spettacolo di un Governo che s'adugia in sterili tornei oratorii e giornalistici, di un Governo che fra sè e i governati eleva la barriera della politica partigiana. Fra Mussolini e il Paese, non ci deve esser più il velario cartaceo costituito dalla rappezzatura del *Mondo* col *Popolo*, col *Corriere della Sera*, con l'*Impero*, con la *Voce Repubblicana*, con *Cremona Nuova*, ecc. ecc.; fra Mussolini e il Paese non si devono più frapporre quei quindici o venti omoni od omuncoli dalla politica che sono gli eterni don Sturzo, Turati, Treves, Salandra, Giolitti, o i nuovissimi Amendola, Farinacci, ecc. Il Paese non vuol essere considerato la posta di un duello oratorio o giornalistico fra i capi delle varie fazioni. Vivere, bisogna. E ridar finalmente l'Italia agli italiani, sottraendola alle cupidigie, ai mercimonii, agli estremismi. Nessuno pensa che Mussolini debba dimenticarsi mai di aver creato una forza politica nuova e di averla condotta al trionfo, per la salvezza della Nazione; nessuno pretende che Mussolini abiuri la fede di cui egli stesso ha dettato le tavole fondamentali; nessuno esige che Mussolini si dia allo sbaraglio delle offese e dei tradimenti. Ma tutti gli italiani in buona fede pensano, pretendono, esigono che il Duce dimostri di non governare soltanto per la sua fazione, di voler anzi perseverare nella via che l'opera sua nei passati mesi aveva dischiuso, che le sue promesse al Parlamento ed al Senato avevano illuminato; la via retilinea, ampia e gloriosa, se pur aspra, e tanto più gloriosa quanto più aspra, della normalizzazione.

Normalizzazione, sì. Parola non dai cento ed un significati, ma dall'unico significato che, nelle dichiarazioni al Parlamento ed al Senato, l'on. Mussolini volle egli stesso esprimere e chiarire.

Ci possono essere in Italia uomini che vedono la normalizzazione attraverso le lenti (affumicate, rosse, gialle, verdognole, da miopi, da presbite o da strabico) del tornatonto, della malafede, del settarismo, della passionalità. Ma il Paese la normalizzazione non concepisce e non vede che con le pupille chiare e ferme della giustizia e della verità, con le pupille stesse con cui, parlando ai Deputati ed ai Senatori, Mussolini parve concepirla e vederla, creando per le speranze della Patria non già un fantasma effimero, ma una creatura viva, pulsante e magnifica, alla cui mercè si troveranno, se si vorrà darle un'anima e una forza, tutte le opposizioni.

E' tempo che Mussolini, trascorsa l'ora delle amarezze e delle delusioni, l'ora della lassitudine e della rivolta, ritrovi finalmente se stesso.

bi.

LA SITUAZIONE

Le manifestazioni politiche di questo periodo hanno una singolare importanza.

Periodo di attività intensa e di accese passioni, esso può dirsi caratterizzato da tre fattori principali: l'opposizione che, nella sua maggior parte, vuole la caduta dell'attuale governo in pieno, perchè, anche attraverso un ministero qualsiasi, si giunga al governo popolare-socialista auspicato da i più dell'opposizione stessa; — quella parte del fascismo che pretende acutizzare il sentimento rivoluzionario, pronto a superare ogni ostacolo legale e a manomettere le premesse legalitarie e costituzionali da cui uscì la presente situazione politica, e che accomuna troppo spesso la violenza anche mortale alle esigenze della rivoluzione la quale appartiene se mai definitivamente al passato: — la massa cospicua di quanti, fascisti, liberali, combattenti, mutilati, uomini senza partito specifico, ma aderenti al governo, pei quali l'assassinio Matteotti deve segnare la fine d'ogni violenza e di ogni forma d'affarismo, la piena restaurazione delle consuetudini della vita politica civile, fatta di inevitabili contrasti, entro il limite della legge e sotto l'autorità dello Stato, sovrano su tutti, mancipio di nessuno.

L'opposizione non può sperare di avere con sè il Paese. Nonostante la commozione suscitata dal delitto e la nausea dell'affarismo venuto in luce e contrastante in pieno, con l'onestà, il disinteresse, e la povertà che rifulsero al governo, qualsiasi fossero gli uomini e i partiti del passato, nonostante l'atteggiamento che popolari e socialisti unitari hanno assunto ripudiando la rispettiva azione di ieri, il paese sente un'irriducibile ostilità verso di essi: gli uni pregiudicarono decisamente il retto funzionamento del regime costituzionale, posero veti, esercitarono tirannie occulte, divisero quando unire era necessità di vita; gli altri, proni, inerti o impotenti di fronte al bolscevismo, lontani dalla patria nell'ora delle sue sventure come in quella della sua gloria, che le contesero con sordida opposizione e con evidente speculazione sui dolori e sui lutti della guerra, avversi allo Stato anche quando potevano impadronirsene o partecipare al governo, non hanno credito e prestigio. Anche quando dicono parole su cui il consenso è generale, la nazione sente un'insanabile distanza da loro, non foss'altro perchè la nazione si riconobbe nelle sue glorie, nella sua missione e nell'esaltazione del sacrificio compiuto o senza di loro o contro di loro. Solo l'estremismo fascista può regalare ai popolari e ai socialisti la forza e il consenso che ora certo non hanno.

Tale estremismo è quanto mai pericoloso anche se circoscritto, e destituito di ogni fondamento anche ai fini della difesa del regime attuale. Lo spettro della guerra civile o anche della violenza, allontana ogni più valido consentimento della parte migliore del paese: irrita, offende, provoca reazioni impensate.

Fino a quando vi è una maggioranza che alla Camera e al Senato sostiene il governo, esso è inutile, perchè il governo ha ogni forza necessaria in mano sua.

Quando la maggioranza mancasse, esso sarebbe contro la stessa legalità espressa da una diversa situazione politica; e cozzerebbe con l'esercito che è a difesa della nazione. Enunciare questo pericolo dovrebbe bastare per allontanarne ogni possibilità.

La maggioranza è tutt'ora la base vera e solida del governo, e le manifestazioni di questi giorni hanno confermato la piena efficienza in essa delle forze sane, equilibrate, legalitarie. Vi è stata una vivace ed eloquente riaffermazione di tale volontà da tutte le parti. Si è detto da taluni « fronda » la espressione dei liberali. Errore. Non si frondeggia in momenti così gravi. Vi è stata invece una riaffermazione dei principii liberali, doverosa e necessaria. Errano quei liberali che pretendono un fascismo in tutto a loro eguale e che si inalberano quindi ad ogni differenza, e ad ogni contrasto, ma parimenti errano quei fascisti che non vogliono sentire voci discordi dalla loro.

Entro un perimetro comune, le diverse voci sono insopprimibili perchè l'attuale situazione è frutto di un blocco di forze, ed il fascismo stesso è un agglomerato di energie e di sentimenti diversi. Spetta ad ognuno che voglia la continuità della situazione vittoriosa del 6 Aprile, e sopratutto che voglia il bene e la pace della patria, non infrangere il perimetro stesso. Nè la composizione della lista, come fu fatta, nè la campagna elettorale, come fu condotta, sarebbero state possibili se il linguaggio di taluni giornali e di taluni interpreti del fascismo, quale oggi si ascolta, avesse allora prevalso.

All'atteggiamento dei liberali corrisponde sostanzialmente quello dei mutilati e dei combattenti: questi ultimi hanno fatto un esplicito richiamo ai principii e alla tradizione del Risorgimento.

Ciò vale un programma di governo e un metodo di politica, senza possibilità di equivoci. Quando si è richiamato il Risorgimento si è detto tutto, perocchè è vero che in esso agirono monarchici e repubblicani, unitari e federalisti, individualisti insieme con l'eccezione di un socialismo quale Pisacane professò, nell'atto stesso in cui elaborava l'organizzazione delle forze militari per il riscatto nazionale, ma è altresì indubitato e risaputo che tali forze diverse, talora contrastanti, talora unite, si spiegavano tutte dinanzi alla volontà della nazione, espressa dal suffragio dei cittadini.

Fino Giuseppe Mazzini non chiedeva che il voto degli italiani per decidere tra la monarchia e la repubblica, ed a quel voto egli stesso s'inchinava. Iuchinarsi non vuol dire certo distruggere, misconoscere, sovrapporsi, come il rivoluzionarismo fascista vorrebbe fare, affidando alla forza armata il compito di opporsi alla forza legalitaria della nazione, quando essa fosse per avventura contraria.

Arbitro di scegliere è sempre l'on. Mussolini. Il Risorgimento gli offre l'esempio insuperato di rivoluzionari che divennero i più gelosi difensori della legge. La fiducia che la nazione gli mantiene, gli appelli di quanti lo seguono nella grave ora, gli permettono — sol che egli voglia — di rinnovare vittoriosamente quell'esperimento. Per il bene della patria e per il suo successo. Dopo tutto si tratta di tradurre in realtà le sue stesse solenni e ripetute promesse, a cui gli estremisti fascisti recano la maggiore offesa perchè ne indeboliscono il significato, ne mettono in dubbio la sincerità, e ne infirmano l'attuazione. Così egli decisamente. Le opposizioni affermano che l'attuale regime non è suscettibile di graduali evoluzioni legalitarie: che debba invece precipitare nella violenza. La maggioranza della sua maggioranza ciò non pensa, non crede, non vuole.

Ascolti egli la parola che da così varie tribune gli è giunta. Egli lo può. La nazione questo solo attende per sorreggerlo contro i pericolosi amici e contro gli avversari ciechi.

Il mio culto per la libertà, che è vivissimo, non è per un principio astratto, ma per un pratico effetto. Io voterò perchè ad ogni costo la gente onesta possa stare, andare, venire, senza pericolo di un ricatto o di una pugnalata. Voglio che sia libero di fare ciò che vuole chi non fa male altrui, ma non intendo che debbasi impunemente fare ad altri il male che si vuole.

QUINTINO SELLA

NOTE E COMENTI

Le parole lunghe.

Dal *Corriere di Novara* sforbiciamo queste argute considerazioni:

« Sono parole nuove, giunte ad arricchire se non ad abbellire il nostro patrimonio linguistico (forse possiamo dire, con uguale fondamento di verità, ad arricchire senza abbellire il nostro costume politico) che non riescono ad accapparrarsi la generalità dei consensi, per una loro intrinseca sfortunata struttura, che le rende ingrate all'orecchio, prima ancora che il cervello pensante ne abbia afferrato il significato.

« Normalizzazione... Sibilano, in questa ripetutissima parola di conio recente (nella zecca delle parole avrà lo stesso «millesimo» delle lirette col fascio littorio) tanti suoni aspri, e s'accumulano per ciascuna delle sue sillabe, tante interpretazioni, ch'essa va perdendo — prima ancora di averlo acquistato' il significato grammaticale.

« Neghereste, ad esempio, che nel vocabolario dell'Aventino la « parola lunga » abbia un significato piuttosto diverso da quello che si legge nei vocabolari editi a Cremona?

« Normalizzazione... E vi dicono alcuni che la loro normalizzazione è già in atto: e consiste appunto nel rendere — come si è reso — quotidiano quel modo di vivere, di pensare, di camminare sui piedi del vicino, che, nei tempi antichi, poteva parere poco comune, poco normale, un poco esuberante. E vi dicono altri che la loro normalizzazione è concetto che rivendica le sue origini da uno storico motto, se pur recente, col quale, in fondo, ha comune l'aspirazione: « *Abolite la Guardia Regia* »!...

Sembra poi che vi sia qualcuno (oh, qualche oscuro uomo della strada!) il quale, con pedanteria etimologica, vuol far risalire il significato, e l'invocazione, alla prima radice della parola sola: la norma, la legge... E sogna un buon tempo sereno in cui tutti gli uomini di una terra erano misurati al vaglio di una sola norma, in cui tutte le intemperanze erano classificabili dentro gli articoli di uno stesso codice (nè vecchio, nè logoro...) in cui tutte le anormalità erano bastevolmente infrenate da un rosso pennacchio di Carabiniere.

« Tempi patriarcali!... Ora è diffuso più che non si creda il disprezzo ironico per le parole lunghe...

« Parola lunga... Nell'eroico saluto alla vita del minatore biellese che ha salvato,

qualche anno addietro, Torino, l'aggettivo ebbe significato di «lento» di «tardo a raggiungere il termine».

«... Più lungo d'un giorno senza pane...»

Chiaroveggenza, non paternalismo pantofolaio!

Scrive, in un altro articolo, il *Corriere di Novara*:

«Noi molto modestamente crediamo che non sia il più opportuno dei farmaci al disagio morale del Paese (cui — certo — aggiungono, e non leniscono, malessere tutte le manifestazioni di intransigenza, dall'anatema ai Combattenti, al prevalere del «rassismo» al preludiare della «Costituente») nè sia la più ascendente delle vie per superare l'*assedio* dei partiti dissidenti, questo continuo dar colpi di piccone agli istituti saldi e provvidi e vitalissimi del nostro Statuto.

«Non allarmi, dunque, che il lento maturare dei tempi potrebbe mostrare intempestivi; ma crediamo sia dovere preciso per noi liberali affermare che, certo, la maggioranza grandissima del Paese non vuole avventurosi esperimenti di affrettate improvvisazioni, e chiede che per la via chiara e piana, non coi salti incomposti, si proceda, pur con le necessarie evoluzioni, verso il più alto divenire della Patria; e sia dovere preciso esaminare se e quanto i novissimi postulati consentano la assunzione di corresponsabilità, che tutta una gloriosa tradizione ripudia, e cui — d'altra parte — nessuna assillante necessità nazionale è di sprone».

E, a chiusa del notevole commento, il confratello novarese così si esprime:

«Il Partito Fascista, che, per voce autorevole, pareva mostrare intendimento di riavvicinarsi all'anima del popolo, oggi mostra di rinchiudersi nella rocca del Partito.

«Diranno gli eventi immediati se questo sia un bene, e se giovi veramente al Paese una politica di isolamento, di intransigenza. Noi pensiamo (e nel nostro pensiero non v'è che un disperato amor di Patria, e nessun riflesso di politiche speculazioni, insuperabile ostacolo fra noi e le opposizioni dell'Aventino) noi pensiamo che non possa giovare, nelle ore della pace, la «formazione in quadrato» del giorno di battaglia; e non nascondiamo la preoccupazione che la tattica degli intransigenti finisca col giovare precisamente al giuoco degli avversari, diffondendo, nelle vaste masse informi, ma non inerti, non tesserate, ma non indifferenti, il disagio, poi l'allarme, poi la stanchezza... fino a logorare tutte le trame di simpatie e di consone idealità che il Partito (e per sè, esso è buon arbitro della sua via) ed il Governo (ma su questo si appuntano gli sguardi e le speranze di tutti gli Italiani) avevano allacciate con le folle che non hanno tessera, ma pur gravitano, col peso dell'italico buon senso, con tanta potenza sulle fortune degli uomini, dei partiti e del Paese».

A destra o a sinistra?

Per alcune dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini in materia sindacale, i giornali si sono domandati se il fascismo va a sinistra. Ci sarebbe da chiedere se il fascismo è movimento di destra; e in ogni caso, pregiudizialmente, che cosa significano destra e sinistra. Le parole del Presidente del Consiglio hanno voluto ricordare ai datori di lavoro che bisogna fare una equa parte del profitto agli operai. Saranno giuste, opportune o meno; discutibili e imprecise, anche; ma non vediamo perchè ci sia da meravigliarsi tanto. Che se ne lagnino e se ne sorprendano coloro che barattarono il fascismo per una società di assicurazione dei loro interessi: che fecero lo sciopero dei contribuenti e poi versarono lautamente per la lotta politica ed economica, si capisce. Ma ben sta a loro l'ammonimento. La pace sociale si paga.

Ma che lo Stato, appunto perchè non vuole essere di classe, bensì attuare la collaborazione di classe, si rivolga alternativamente a proprietari e a lavoratori ammonendoli, incitandoli, guidandoli, secondo il caso, pare a noi naturale e lodevole, se ciò che si dice corrisponde alla situazione e alla necessità del momento.

Di simili parole verso la classe borghese sono ricchi gli scritti ed i discorsi di tutti gli uomini parlamentari, anche dei più liberali.

Pensiamo che l'on. Giolitti, tra i viventi, avrà avuto anzi un gesto espressivo, ricordando talune sue idee in materia di conflitti sociali; ma se vogliamo andare tra i più ortodossi, non v'è che aprire a caso una pagina di Marco Minghetti per leggervi uno dei consueti suoi lucidissimi pensieri intorno ai doveri delle classi borghesi e capitaliste.

I pericoli e gli scogli del sindacalismo fascista non son certo in queste parole; e se qualcuno fu così cieco da credere che il numero degli operai raccolti nei Sindacati potesse esaltare la patria solo in nome di una idealità, ce ne condogliamo vivamente con lui, perchè così egli farà l'esperienza a sue spese, visto che fu cotanto ingenuo o ignaro da dimenticare l'esperienza della storia e la realtà della vita.

L'Idra di Lerna.

Da un notevole articolo che *Giesse* ha scritto per *La Tribuna Biellese*, togliamo questi brevi periodi, saporosamente espliciti e convincenti:

«Ritorno al liberalismo! Il nostro grido non è un grido di rivolta, non è una bestemmia, non è la minaccia di nessuna notte di S. Bartolomeo: è il grido che si leva da tutto questo impressionante silenzio, ed è proprio inutile fare ad esso orecchio da mercante. E' inutile chiudere gli occhi davanti alla luce del sole, come è inutile non volere includere nel vocabolario che si dà abbondantemente in pasto alle nuove generazioni, la parola «liberale». Essa ha un fascino e una potenza misteriosa, indistruttibile: la cacciate dalla porta, e vi passa dalla finestra sotto la spoglia del «revisionismo»; la cacciate ancora, e vi ritorna in veste di «normalizzazione»; la cacciate ancora, e vi ritorna parlandovi di «legalità»: è come l'Idra di Lerna dalle sette teste; voi le recidete una a una, ed esse rinascono una ad una, pazientemente, tenacemente, con una potenza di vita meravigliosa, con qualcosa che ha del fatale e dell'irrevocabile».

Fascismo e farinaccismo.

«Sarebbe un grave errore il credere, anche dopo le solenni proclamazioni unitarie del Consiglio Nazionale Fascista, che tutto il Partito sia felice per il trionfo del farinaccismo. La corrente temperata del fascismo non ha creduto di farsi sentire quasi affatto nella radunata di Palazzo Venezia ed ha avuto torto, poichè ha contribuito a creare un altro grande equivoco, ma gli esponenti di quella tendenza vi sono, non soltanto nel Partito, ma, diciamolo pure, nel Governo stesso. L'on. Mussolini cadrebbe in grave errore se credesse che l'unità del Partito sia assicurata sulla base di un deciso orientamento verso il sistema di idee prediletto dal ferroviere che oggi si fregia del titolo di sire di Cremona. Noi conosciamo molti fascisti che approvano completamente il «Giornale d'Italia» per la sua campagna rivolta ad impedire lo sbandamento della situazione politico verso l'oltranismo, anzi verso il giacobinismo fascista.

«Si è voluta fare della radunata del Consiglio Nazionale fascista una specie di affermazione di forza contro le opposizioni ed a questo obbiettivo hanno mirato i due discorsi polemici del Presidente del Consiglio, ma in questa maniera si è trascurato il problema fondamentale che assilla internamente il Partito fascista, e cioè che si debba lasciarsi rimorchiare dai «selvaggi» e dai «ras» o se non convenga invece ravvicinarsi decisamente all'anima del Paese mirando ad ottenere i consensi e non fidandosi di una forza che al momento opportuno potrebbe palesarsi puramente fittizia».

Quanto sopra l'abbiamo tolto dal *Giornale d'Italia*, perchè constatazione esplicita, di cui condividiamo i termini e le finalità, di una reale situazione.

PRODUZIONE E FISCO

Il nostro sistema fiscale rappresenta una continua, oscura, grave, preoccupante minaccia, che pesa come una cappa di piombo sulla iniziativa e sulla attività di chi lavora, fa lavorare e produce.

Oggi che il pareggio non preoccupa più, è tempo di esaminare e riformare il congegno fiscale.

La riforma è necessaria per il benessere della Nazione. Ecco ciò che pubblica, in proposito, il «Resto del Carlino»:

Le tasse, anzichè un ostacolo, devono essere congegnate in modo da diventare uno stimolo al maggior lavoro e alla maggiore produzione, e, oltre alle finalità economiche, devono raggiungere delle finalità sociali e morali.

Chi produce conosce e riconosce il suo civico dovere di provvedere al finanziamento dello Stato; a questo dovere la massa dei produttori non pensa di sottrarsi, ma sente il bisogno di una riforma che metta il fisco in condizioni di agire senza ostacolare la produzione e metta lo Stato in condizione di riscuoterne il gettito senza che gran parte vada perduta nel pagare chi studia, chi applica e chi riscuote le tasse applicate a getto continuo, così come oggi avviene.

Il peggiore difetto nel sistema attuale, sta nel fatto che le tasse sono tante, come numero e così intralcianti come applicazione delle moltissime marche, per le denuncie da farsi, per curare le scadenze delle tasse e il pagamento delle medesime. Inoltre viene distratto e preoccupato chi ne è il Direttore o il proprietario, e si va moltiplicando all'infinito lo impiego di energie parassitarie, che costituiscono e affrancano la mastodontica organizzazione fiscale; vedi le molte migliaia di impiegati, vedi gli avvocati e vedi gli specialisti in ricorsi fiscali, di cui ad ogni porta si va aprendo uno studio.

Altro difetto capitale è il fatto che alcune tasse vengono determinate in seguito all'inizio e allo sviluppo delle aziende.

Questa che, a priori, dal punto di vista fiscale può sembrare una cosa logica, è invece dannosissima e grave nei riguardi della produzione.

Se ognuno pensa per un momento solo, limitandosi alla cerchia delle proprie conoscenze, a quante persone in questi ultimi anni, per questa preoccupazione, per tema di mettersi in evidenza, hanno rinunciato a un maggior sviluppo delle loro aziende, e a quante altre persone le hanno addirittura abbandonate consumando a poco a poco i propri capitali pur di sfuggire ad una tassazione da loro ritenuta sproporzionata o ingiusta, ognuno ne sarà seriamente preoccupato.

Solo con questo esame sarà facile comprendere subito come la tassazione applicata posteriormente divenga un gravissimo danno per la Nazione. Tanto più poi che con questo sistema si vanno a creare delle sperequazioni gravissime, giacchè, trattandosi di tassazione indiziaria che si basa più sulle apparenze che sulla sostanza, avviene quasi sempre che ne siano colpiti i più lavoratori, i più intraprendenti e i più onesti, mentre vi sfuggono gli intriganti, gli avari e i meno onesti.

E' controllabile conseguenza del sistema fiscale in vigore il malessere morale, lo scoramento e l'affiacchimento di chi produce o commercia, conseguenza preoccupante, confermata dal numero dei fallimenti, la maggior parte dei quali non avviene per vera ed assoluta impossibilità finanziaria, ma bensì per sfiducia e avvilimento creato dal sistema e dalla inevitabile sperequazione fiscale.

Credo con quanto ho esposto, di avere fotografato esattamente uno stato di animo e di fatto così come è considerato e sentito dalle classi che producono e specialmente dalla classe agricola.

Le tasse devono essere limitate al minor numero possibile. Ritengo che con tre tasse, congegnate in modo da integrarsi l'un l'altra, sia possibile raggiungere lo scopo.

Le tasse. — Su tre voci potrà ripartirsi tutto il fabbisogno dell'Erario, preventivamente stabilito e potrà suddividersi sulle medesime tutto il fabbisogno delle Provincie e dei Comuni.

Per le applicazioni e le indagini lo Stato potrà associarsi o accordarsi con opportuni organismi informativi provinciali e comunali, assumendosi però sempre la riscossione totale degli oneri che verranno poi ripartiti fra i tre Enti interessati, in calcolate e stabilite percentuali adeguate ai loro bisogni.

La precisione o quasi con cui potrebbero stabilirsi preventivamente le attività dei bilanci, sarebbe certamente una grande facilitazione per chi amministra, e ciò non toglierebbe affatto la necessaria elasticità del gettito, perchè senza tanto scervellarsi nello studio più o meno odioso di nuovi balzelli, si potrebbe, a seconda di controllati e giustificati bisogni di uno o più degli Enti percipienti, aumentare con necessarie addizionali, percentuali o a quota fissa le tasse suddette.

Ad esempio, per spiegarci meglio, come piace a noi buoni villici, in caso di guerra si potrà aggiungere ad una o a più voci di tassa, quella percentuale di alimento a favore dell'Erario che sarà ritenuta necessaria, e ciò nei riguardi di tutta la Nazione. In occasione invece di una imprevista e impellente necessità provinciale o comunale si potrà aggiungere una percentuale a favore della Provincia o del Comune, circoscritta ai contribuenti del perimetro provinciale o comunale.

La tassa sul capitale dovrebbe colpire il capitale costituito da mobili o da immobili con aliquote progressive in rapporto alla entità del nucleo patrimoniale; e oltre a questo dovrebbe, specialmente per quanto riguarda i terreni, essere applicata con criteri nuovi che portino alla migliore utilizzazione dei medesimi in rapporto alla Società.

Per determinare il valore dei terreni si dovrebbe tener calcolo delle condizioni geografiche, idrometriche e geologiche generali, trascurando affatto, come elemento di determinazione, le condizioni di appoderamento e di fertilità, quando ciò sia prodotto della cura e del lavoro umano.

A questa tassa si potranno aggiungere calcolate percentuali o addizionali per altre voci che per ora non si volessero sopprimere.

Ad esempio, la tassa comunale sul bestiame potrebbe essere riscossa attraverso una percentuale fissa da aggiungersi alla tassa sul capitale.

Potrebbe farsi in questo modo: se il Comune X riscuote come media annuale lire 100 mila per tassa bestiame e nello stesso territorio l'Erario riscuote un milione di tassa sul capitale, si applichi alla quota di ogni singolo una percentuale in aumento del 10 per cento, lasciando al proprietario che avesse affittati i suoi terreni, il diritto di rivalsa sull'affittuario per tutta la durata dei contratti in corso.

E' ovvio che la fertilità e la produzione dei terreni sta in diretto rapporto colla presenza di un maggiore o minore numero di animali.

Mentre oggi le forti tariffe di tassa bestiame, 40-50 lire a capo, applicata ai capi denunciati e accertati, costituiscono un grave ostacolo al maggior allevamento, poichè la tassa si presenta come una spesa certa di contro ad un guadagno incerto, col sistema sopra accennato avverrebbe il contrario.

A questo modo il latifondo scomparirebbe gradualmente, l'appoderamento generale non rimarrebbe un mito e la maggior parte dei nostri coloni potrebbe lavorare e produrre rimanendo in Italia.

Tassa di Esercizio. — Deve essere concepita come una licenza, come una concessione che lo Stato fa *à forfait* al cittadino per la esplicazione della sua attività professionale o produttiva.

La determinazione della quota sarà stabilita in contraddittorio fra l'Agente fiscale e l'interessato.

La determinazione della tassa deve essere anteriore all'inizio della attività professionale, all'impianto e allo sviluppo economico dell'Azienda; e sarà bene lasciare una certa libertà bilaterale fra agente e contribuente per determinare, sempre preventivamente, la durata del concordato, magari limitandola fra un minimo ed un massimo che potrebbe essere da uno a dieci anni.

Avverrà così che chi produrrà con maggiore attività e intelligenza, chi sarà meglio soccorso dalla fortuna, potrà fare dei maggiori risparmi è vero, ma essi pure, non essendo toccati dal fisco, saranno sempre a disposizione della Nazione come riserva finanziaria presso i cittadini se verranno accumulati, e l'Erario potrà riscuoterne parte nei concordati successivi, se verranno usati per aumentare la potenzialità dell'Azienda, o attraverso la tassa di famiglia se verranno spesi.

Tassa di Famiglia. — Ecco una tassa che per raggiungere scopi e fini economici e morali e come integrazione delle precedenti, dovrebbe appunto essere applicata indiziariamente, posteriormente alla esplicazione ed all'esame del regime di vita di ogni cittadino.

Dovrebbe essere applicata a tutti indistintamente, anche questa con aliquote progressive, proporzionatamente a quanto si presume che un cittadino abbia speso per sè e per i suoi durante l'anno.

Attraverso questa tassa si verrebbe a ricuperare in gran parte quel tanto che sembrerebbe a priori che potesse sfuggire alla precedente.

Sempre attraverso questa tassa, applicandovi una addizionale fissa si potrebbero eventualmente riscuotere altre tasse che non si ritenesse utile sopprimere, ad esempio i dazi comunali.

In questo caso, sempre a mo' d'esempio, si dovrebbe dividere il gettito normale dei dazi di un dato Comune per il numero delle persone soggette a tassa di famiglia e si avrebbe così la cifra addizionale da applicarsi.

NOTE IN MARGINE

Dedicato al gentil sesso

Che le donne formino la parte più bella dell'umanità, è cosa indiscussa ed indiscutibile.

Sin dalla più remota antichità, poi nel medio evo, ed ora, nei modernissimi tempi nostri, poeti e romanzieri si sono affannati e si affannano a cantare e a decantare la bellezza femminile.

Potrebbe dunque sembrare assolutamente superfluo, se non completamente inutile, che io arrivi oggi, buon ultimo, a bruciare il mio granello di incenso dinnanzi all'altare del sesso gentile.

Me ne è venuta l'idea, leggendo una nuova disposizione di legge emanata in America, quello che oggi si potrebbe chiamare il paese delle proibizioni. Hanno vietato l'uso delle bevande alcooliche, hanno limitato l'immigrazione, escludendo dal loro territorio i giapponesi; ora, una legge recentissima proibisce agli uomini, sotto comminatoria di severissime pene, di seguire le signore nelle pubbliche vie.

Anzitutto la legge, per esser equa e giusta, doveva prevedere anche il caso inverso, vale a dire quello in cui una signora si permettesse di seguire l'uomo... Non ridete!... Parlo sul serio!... Se ciò avviene con minor frequenza, non è per questo meno ammissibile e pericoloso!

Poi, perchè togliere all'uomo questo innocentissimo svago?

Perchè privare la donna di questa grande soddisfazione?

Una signora cammina per via Mercanti o per via Manzoni... Uno zerbinotto la segue, ammirandone retrospettivamente, la suggestiva bellezza... Che male c'è?.. che danno porta questa ammirazione?

Permettete che le vostre mogli, le vostre figlie, le vostre sorelle, entrino nei pubblici balli, ovunque infine si va per divertirsi, scollacciate e sbracciate; permettete che si espongano per lunghe ore, non solo agli occhi, ma ai binocoli di tutto un pubblico, e poi vi indignate e gridate allo scandalo se un uomo segue una donna per la strada.

Le nostre donne, parlo di quelle che vogliono e sanno farsi rispettare, non si accorgono neppure di essere seguite; o, quando se ne accorgono, fingono di non accorgersene, ed il... pedinatore, dopo poco, perde la pazienza, comprendendo di perdere anche il tempo.

Quelle poi che ci tengono ad essere seguite, e, fortunatamente, ce ne sono anche da noi, state pur sicuri che non ricorreranno mai alla forza pubblica... e allora?

Avete proibito l'alcool, e clandestinamente se ne beve più di prima... Chi oggi vuol prendersi il gusto matto di seguire per via una bella donnina, ebbene, lo farà in barba a tutte le leggi ed a tutti i regolamenti!

Oh... se per caso la signora Clelia abitasse nella medesima mia strada, e impiegata lei, impiegato io, fossimo costretti a percorrere la stessa via per recarci e per tornare dall'ufficio, sarò forse costretto a cambiare orario ed itinerario?...

Perchè poi la signora Olimpia non potrà più sussurrare all'orecchio dell'ottimo mio amico Venanzio: «Sai, Tizio mi è venuto appresso dal Ponte di Somma alla Stazione... Per liberarmene sono entrata dalla modista a comprarmi questo cappellino... Ti piace?...»

Ah, no!... Signori americani, la vostra nuova legge non può durare. Le vostre signore, per le prime, leveranno un coro di proteste. Ed io mi associo alla ribellione. Carità pelosa, se volete, ma carità sempre, e di quella buona.

CRONACA DI GALLARATE

Ai Lettori!

Poichè, in occasione del Ferragosto, la Tipografia dove si stampa l'Unione rimarrà chiusa per alcuni giorni, pubblichiamo oggi UN NUMERO DOPPIO.

Il prossimo numero dell'UNIONE uscirà mercoledì 20 Agosto.

Alla vigilia dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti

Giorni or sono, il prof. comm. Enrico Butti, in unione agli architetti Tettamanzi e Mainetti, ha effettuato una visita... di collaudo al Monumento ai gallaratesi caduti in guerra. I tre egregi artisti, l'uno per la parte scultorea e gli altri per quella architettonica, si sono dimostrati assai soddisfatti dell'esecuzione tecnica, complimentandosi anche con l'Impresa Braghini di Baveno, che ha fornite e lavorate le parti in granito.

Questa visita al Monumento, alla presenza del comm. Cesare Macchi e del sig. Cesare Milani, è indizio dell'approssimarsi della cerimonia inaugurale, di quella solenne e grandiosa cerimonia che da troppi mesi la cittadinanza gallaratese invano attende ed auspica. Siamo ormai alla vigilia di quella festa patriottica che, per nessun motivo, può essere più oltre differita. Ogni ulteriore indugio suonerebbe offesa alla memoria dei Caduti e ai sacri diritti dei loro Congiunti. Il rito deve esser celebrato e si deve dar opera fervida, da parte di tutta la cittadinanza, perchè esso assurga ai fasti della più religiosa ed imponente solennità. Al disopra dei rancori di parte, più in alto delle divisioni sociali, nel limpido cielo della fraternità, gli spiriti di tutti i concittadini dovranno unirsi a proclamare la gloria imperitura dei nostri Caduti Eroi.

Rinnoviamo frattanto il più fervido incitamento perchè in questi giorni, si compia o si rinnovi, da parte di tutti, l'offerta: bisogna che si arrivi a completare la somma occorrente a riscattare il Monumento. I gallaratesi non possono permettere che si giunga ad inaugurare un Monumento che non del tutto ad essi appartiene. Al di sopra anche del civico orgoglio essi devono sentire la voce del dovere. A chi ha dato la giovane vita per la grandezza della Patria, nulla si può negare. Dal canto nostro ci riserviamo di pubblicare, a suo tempo, un elenco generale delle offerte, per documentare assenze che avranno, agli occhi della cittadinanza, il carattere della diserzione. Chi può, deve dare: se non ha dato ancora o anche se ha dato in misura sproporzionata alle sue possibilità. Avviso a chi tocca!

I rincari dello zucchero

Sono minacciati nuovi rincari dello zucchero, e non si sa dove gli industriali contano di arrivare.

Quale è il coefficiente di rincaro avutosi da un anno a questa parte?

Le società zuccheriere hanno buon gioco oggi nel mettere innanzi la sospensione del dazio doganale sullo zucchero, ciò che in certo qual modo le rende libere di fare il proprio comodo; ma conosciamo bene quali surrogati ai dazi doganali possono essere escogitati da una industria organizzata come quella zuccheriera, che ha sempre avuto vaste diramazioni nel campo politico e che è alle dipendenze di una banca formidabile.

Del resto, è noto come l'industria zuccheriera ha sempre avuto tendenze per l'organizzazione mondiale, così da non avere più bisogno di protezione doganale, e va ricordato il vasto complotto del 1919 per un trust europeo degli zuccherieri, sventato dal ministro cecoslovacco Benes.

Un po' alla volta, con aumenti che il popolo ha tollerato ritenendoli temporanei, questa derrata sta diventando di lusso, mentre è l'alimento più dinamogeno che esista.

E' noto come l'Italia, fra i Paesi civili, sia all'ultimo gradino del consumo dello zucchero, insieme alla Spagna, mentre in un paese che ha bisogno di lavorare intensamente e di sviluppare nei suoi lavoratori spirito di vita più elevata e più attiva, l'uso dello zucchero, che è fra gli alimenti che sviluppano maggiori calorie, dovrebbe essere stimolato.

Le esperienze fisiologiche compiute sul lavoro muscolare dimostrano che lo zucchero brucia più facilmente dei farinacei e dei grassi, meno facilmente degli alcoolici. Ma mentre questi ultimi danno vampate di energia seguite presto da esaurimento, e i primi sviluppano buone energie, ma piuttosto lente, lo zucchero invece è un alimento ideale.

La superiorità del lavoro americano sul nostro, che sarebbe stoltezza non riconoscere, è dovuta quasi tutta all'adatto nutrimento muscolare, costituito, fra l'altro, anche dallo zucchero.

Abbiamo avuto in Italia un sensibile progresso nel consumo della carne, ma non si è avuto ancora un progresso decisivo in quello dello zucchero, che è preferibile alla carne stessa, in quanto che 200 grammi di zucchero valgono mille di carne, dal punto di vista dinamogeno, e lo zucchero non produce i danni che la carne produce con le tante intossicazioni.

La questione, nei suoi riflessi igienici, non è delle minori, e va tenuta d'occhio dagli organi della pubblica opinione.

Da una parte gli industriali debbono essere costretti con tutti i mezzi a non tirare eccessivamente la corda; e dall'altra il Governo deve riesaminare se l'attuale tassa interna di lire 3 per chilogramma non debba scendere da questa altezza per avvicinarsi ai 67 centesimi dell'anteguerra.

Per la "Casa del Soldato,,

«La Casa del Soldato di questa città, sorta dal sentimento patriottico dei gallaratesi e dal loro grande amore per i nostri soldati è opera altamente benefica ed educativa, meritevole del miglior plauso. Il Comandante la Divisione: Generale Rocca».

Queste ferme parole del valoroso Gen. Rocca assommano i larghi, fervorosi consensi raccolti dalla patriottica iniziativa. La cittadinanza, come sempre, ha generosamente risposto all'appello del Comitato, per modo che alle 47.200 lire già raccolte in questi giorni se ne sono aggiunte altre 4.700.

Ecco anzi l'elenco delle offerte:

Somma precedente	L.	46 200.—
Comm. Calderara	»	2.000.—
Mazzucchelli Ettore e C.	»	200.—
Ricamificio Minoli e C.	»	500.—
Albergo Tre Re (Checchi)	»	50.—
Farmacia Dahò (Bianchi)	»	50.—
Minoli Pasquale	»	100.—
Bardelli e Colombo	»	50.—
Rumi Amilcare	»	200.—
Clerici Giovanni	»	50.—
Fratelli Puricelli Guerra	»	200.—
Buffoni Mario	»	100.—
Caffè Bossi (V. Monti ved. Bossi)	»	50.—
Cantiniere della Caserma (Gislon Maria)	»	300.—
Caffè Ranzoni (C. Molinari)	»	50.—
Salmoiraghi Giuseppe	»	50.—
Albergo Italia (Mazzucchelli)	»	50.—
Sartorio cav. Giovanni	»	500.—
Carolina Merletti Gnocchi	»	200.—
Totale	L.	50.900.—

La signora Gislon Maria, ha inoltre offerto un grammofono con numerosi dischi.

Affinchè, fin dal momento della sua prossima inaugurazione, la Casa del Soldato non venga a mancare al suo compito educativo, il Comitato Provvisorio ha già provveduto per una buona biblioteca, costituendo presso la Casa stessa una Sezione dell'importante Istituto Nazionale per le Biblioteche dei Soldati.

A tal uopo il Comitato si rivolge ai buoni cittadini ed in special modo agli appartenenti al Comitato d'onore ed alle gentili Patronesse perchè con il modesto contributo di L. 10 annue (quota sociale dell'Istituto per le Biblioteche dei Soldati) cooperino al patrocinio ed all'incremento della biblioteca stessa.

Una di tanto... in tanto

Ferragosto

ovvero: La Caporetto dei cittadini

Poichè l'occasione non mi si presentava più da un gran pezzo, m'attacco oggi alla possibilità di scombiccherare un «pezzo d'occasione».

Il Ferragosto è infatti, con Natale, Pasqua, la festa dello Statuto, il 1.o Aprile, ecc. una delle date consacrate alla *clichetteria* giornalistica. Una volta c'era anche il Primo Maggio; ora, però, è giù di moda. Altre date son venute a sostituirlo: il XXIV Maggio e il IV Novembre!

Il Ferragosto invece è tutt'ora in auge, nonostante la propaganda contraria della *Nord* e della *Varesina*, malgrado la quotidiana rubricazione dei disastri automobilistici.

Quest'anno non ci saranno treni speciali. Ma l'esodo verso la campagna sarà ugualmente fantastico. Il 14 agosto ciascuno, pur se si fosse per l'innanzi proposto di non muoversi, a risparmio di spese e di disagi, il 14 agosto ciascuno, maschio o femmina, si sentirà punto dalla spietata mosca *Ise-Ise* del vagabondaggio. *Vivere non necesse, deambulare necesse*: se il latinetto non è esatto, poco importa; ai miei tempi non c'era l'Esame di Stato!

E' accaduto anche a me di trovarmi in treno qualche Ferragosto. E di quei viaggi serbo sgraditi ricordi tattili, olfattici e visivi. Lasciate quindi che vi sgrani il rosario delle mie memorie nel più caotico *pêle-mêle*...

Una vecchia signora che sviene dal caldo e deve scendere ad una stazione intermedia, seguita dalla figlia, dal genero e da quattro più o meno teneri pargoletti; un professore di clarinetto che non riesce più a trattenere la pienezza della sua gioia e del suo stomaco; un frugolo di forse due anni che ripete il gesto del *Manneken Pis* brussellese contro i viaggiatori che lo circondano; una zitella lentigginosa che succhia un limone per sfuggire al mal di mare; una bottiglia di vino che si rovescia sull'abito candido di una sovrabbondevole matrona; due impiegati governativi che si cazzottano di santa ragione, per via che l'uno ha dato un pizzicotto nelle parti più carnose della fidanzata dell'altro; una biondina latte e miele che spasima sotto le trafitture del carboncello che le è entrato in un occhio; Tizio che non trova più il cappello nuovo; Caio che, sacramentando d'aver consegnato il biglietto alla moglie, mentre questa, viperinamente eccitata, giura di averglielo reso poc'anzi, deve ripagarlo; Sempronio che è alla vana ricerca della valigia; Mevio che strepita perchè gli han rubato il portafogli e, in cambio, riceve una bastonata da un tale che si ritiene mira dei suoi sospetti; una commessa di negozio cui uno zerbinotto, nel tentativo di farsi largo, schianta il parasole, per modo che, col parasole, si rompe anche l'iniziato idillio; e poi scene e scenate di gelosia, di isterismo, di alcoolismo e di brutalità; conseguenze catastrofiche del troppo bere e del troppo mangiare; pigia pigia, schiacciate di calli, urtoni, strappi negli abiti; i cento ed uno odori pestilenziali di una folla che ha sudato, che ha dormito coi vestiti addosso, che ha mal digerito, che ha preso la pioggia, che trasporta nei fagotti cibarie in fermentazione insieme ai pannollini... smessi dei poppanti; lo spettacolo infernale di una umanità che si rivela in tutta la sua bestiale naturalezza, con tutti i suoi immondi difetti fisici, attraverso tutte le miserie della carne stanca e malata...

Questo, il Ferragosto; festa secolare della gente che si autoelegge merce da bagagliaio o gregge da carro bestiame; della gente che volontariamente si espone ai disagi delle mancate coincidenze, del riposo notturno nelle stalle o nei fienili, degli acquazzoni estivi; della gente che scappa da una casa tranquilla per andare a dar fondo a tutto il vino guasto e a tutti i salami rancidi delle osterie campestri; della gente che, per star male ventiquattro o quarantotto ore, sciupa i sudati risparmi di mesi e mesi di logoranti fatiche; della gente che, ogni anno spergiura di non muoversi più, ma, ogni anno, ripende il macabro calvario; della gente, insomma, che doman l'altro, venerdì 15 agosto 1924, ripeterà ancora una volta, e non per l'ultima volta, le atrocità e i tormenti della fuga degli Ebrei...

Pi. Randello

Alla Congregazione di Carità

La Giunta Municipale ha provveduto alla nomina di quattro dei membri del Consiglio amministrativo della locale Congregazione di Carità.

All'unanimità sono stati eletti i sigg. cav. uff. Antonio Maino, comm. Giovanni Bossi, cav. Erminio Forni, cav. Beniamino Decio.

Come è noto la nomina degli altri membri è di spettanza del Sottoprefetto.

Per le elezioni a Giudice Conciliatore

La Giunta Municipale ha approvata la lista dei cittadini eleggibili alla carica di Giudice Conciliatore per l'anno 1925.

Lista dei giurati per l'anno 1925

La Giunta Municipale ha approvato la lista dei Giurati per l'anno 1925, comprendendovi anche gli eleggibili residenti nei comuni aggregati di Crenna e Caiello.

L'orario dell'Ufficio Telegrafico

La Giunta Municipale, con il valido interessamento dell'on. dott. Carlo Gnocchi, sta svolgendo pratiche presso l'Amministrazione delle R. Poste e Telegrafi, per ottenere un prolungamento all'orario normale del rostro Ufficio Telegrafico.

Una scuola ginnasiale per signorine presso l'Istituto delle Canossiane

L'Istituto delle Canossiane ha deliberato di aprire, oltre il Corso Complementare, che da un anno ha sostituito il Corso Tecnico, anche una Scuola Ginnasiale per le signorine che intendono darsi agli studi classici (per l'anno 1924-25 non si terrà che il 1. Corso). Compiuto il ginnasio inferiore di tre anni, coloro che volessero latrearsi per l'insegnamento elementare, entreranno nel IV. Magistrale, essendo ormai i Corsi Ginnasiali, come i Magistrali, d'indole classica.

Una gentile riunione

La sera del 7 corrente, a Crenna, si sono riuniti a cordiale ed amichevole banchetto, i sigg. cav. Paolo Romanello, cav. Giordano, Ferrari Dioscoride, Vitrotti, Canziani, Binaghi, Finizio, Sacconaghi, Scala, Nino Bianchi, Pavesi, per salutare il carissimo amico partente cioè il sig. Rinaudo, promosso Capo Deposito a Trento.

Allo spumante si pronunziarono dei brindisi intonati alla più schietta cordialità ed alla più fine arguzia: furono letti anche alcuni telegrammi, tutti esprimenti il vivo dispiacere per la partenza del carissimo amico.

Le nuove bandite di caccia

Il Ministro dell'Economia Nazionale con Decreto in data 29 giugno u.s. ha dato il nulla osta per la Bandita di Caccia nella zona di Vizzola Ticino di proprietà dei Fratelli Caproni.

* * *

La bandita di caccia di Oleggio con sede in Gallarate che esercisce la caccia nel Comune di Oleggio rende noto che con telegramma N. 2277 in data 1-8-1924 dal Ministero dell'Economia Nazionale è stata data alla Presidenza della Bandita di caccia di Oleggio la comunicazione ufficiale del suo riconoscimento giuridico.

* * *

E' stata comunicata dal Ministero competente l'approvazione della Riserva Sociale, promossa e patrocinata dalla Società Cacciatori di Crenna. La Riserva di Crenna si estende parzialmente pure sul territorio di Caiello, Premezzo, Besnate, Arsago e Casorate.

Festa Patronale a S. Rocco

Diamo il programma dei festeggiamenti che si stanno alacremente preparando:

Sabato 16 - Ore 7, S. Messa; Ore 20, S. Rosario e Benedizione col SS. Sacramento.

Domenica 17 - Ore 7,30, S. Messa celebrata dal R. Mons. Prevosto cav. Pietro Sommariva con discorso e Comunione generale; ore 11, S. Messa in canto con panegirico; ore 16, Vesperi e Benedizione col SS. Sacramento.

Alla sera, illuminazione della Chiesa e campanile; fuochi artificiali. La serata sarà rallegrata dalla «Musica Cittadina» di Gallarate. Il Comitato prega gli abitanti del Rione di illuminare le finestre.

L'«Unione Sportiva Gallaratese» svolgerà nel pomeriggio gare sportive, come da programma che pubblichiamo nella rubrica sportiva.

I promossi alla Scuola di Tessitura

La Direzione della Scuola di Tessitura domenicale dell'Opera Cardinal Ferrari di Gallarate, comunica l'elenco degli allievi promossi nei vari corsi della scuola stessa.

Corso preparatorio

Bassetti Giovanni, Besozzi Carlo, Borsani Giovanni, Bottanini Paolo, Candiani Alberto, Colombo Serafino, Delgrande Giovanni, Dettoni Rino, Ferrario Mario, Marchesi Mario, Mari Luciano, Merlo Pietro, Montalbetti Mario, Roncari Giovanni, Rossini Amilcare, Tamburini Cesare.

Primo Corso Assistenti

Sezione A

Belloni Alfredo, Carminati Angelo, Cantoni Secondo, Castano Giuseppe, Colombo Valentino, Foglia Edoardo, Giamberini Marino, Manzetti Antonio, Puricelli Bruno, Puricelli Umberto, Scurati Aldo, Tamburini Giuseppe, Tosi Giuseppe.

Sezione B

Bertolli Giuseppe, Bonalli Paolo, Bordelli Carlo, Bottiani Giovanni, Camilio Attilio, Ceriani Giovanni, Cervini Adelio, Colombo Anselmo, Dell'Acqua Erminio, Donesini Angelo, Esteni Angelo, Fantoni Luigi, Galli Luigi, Gorini Francesco, Gorla Pietro, Magni Adamo, Mari Ugo, Mazzucchelli Emilio, Milani Domenico, Preatoni Luigi, Tredici Giuseppe, Vanetti Antonio, Zenantola Ettore, Zoia Luigi, Aspesi Piero.

Sezione C

Bogni Giuseppe, Caccia Pietro, Colombo Mario, De Tommasi Felice, Fantoni Giovanni, Fantoni Ermanno, Macchi Mario, Martelli Giustino, Marcaletti Armando, Milani Pierino, Parini Paolo, Praderio Mario, Tamborini Giuseppe, Tamborini Antonio, Tommasini Ferdinando.

Sezione D

Bossi Angelo, Brustia Luigi, Fanoli Angelo, Fantoni Pasquale, Gaspare Luigi, Gaspare Luigi Rodolfo, Leonardi Giacomo, Macchi Giuseppe, Magugliani Alfredo, Mazzetta Guglielmo, Mazzetta Pietro, Mezzetti Aristide, Mittino Francesco, Perroni Elia, Turri Ariado, Vittigni Carlo, Vasconi Mario.

Sezione E

Ballerio Ugo, Boschiroli Arturo, Brivio Attilio, Broggini Ambrogio, Brumani Ugo, Colombo Egidio, Colombo Piero, Cova Manera, Cozzi Luigi, Ferioli Luigi, Galdangelo Ettore, Guidotti Giacomo, Inversini Luigi, Lazzari Mario, Locati Antonio, Locati Francesco, Macchi Carlo, Macchi Rodolfo, Mazzucchelli Roberto, Monti Silvio, Perego Silvio, Peruzzotti Francesco, Peruzzotti Luigi, Scaltriti Mario, Vanola Angelo.

Primo Corso Dispositori

Sezione A

Angiolini Ambrogio, Borgomaneri Pasquale, Bandera Amilcare, Cerini Giuseppe, Ferrario Angelo, Guenzani Giuseppe, Mistrangeli Gerolamo, Nicora Giovanni, Rasini Pietro, Rigolio Luigi, Sironi Cesare, Torreggiani Alessandro, Tosi Ambrogio, Vignani Edmondo.

Sezione B

Stella Silvio, Genestroni Pierino, Fornara Angelo, Testa Bernardo, Bonicalzi Antonio, Tartagni Pietro, Milani Renato, Banzi Filippo, Nicolini Luciano, Nizzi Adolfo, De Bernardi Italo, Galimberti Virginio, Montagnoli Aldo.

Secondo Corso Dispositori

Sezione A

Pozzi Giovanni, Genoni Guglielmo, Grassi Onorato, Grossoni Luigi, Cazzani Alessandro, Bettinelli Carlo, Prandoni Gino, Martelli Giuseppe, Galmarini Fiorenzo, Bassani Gino, Giudici Egidio, Menzaghi Franco, Morosi Enrico, Estossi Pierino, Macchi Ettore.

L'arte di governare è nel persuadere; l'arte di persuadere è nella logica; la logica è nella ragione.

PIETRO COLLETTA.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Ringraziamento

I sottoscritti, riconoscenti all' egregio Sig. Cav. Uff. Antonio Maino per la cura balneare procurata ai propri figli, a mezzo dell'*Unione* sentitamente lo ringraziano di tanto favore, promettendo nel contempo massima devozione e rispetto.

Operai beneficati
della Tintoria di Gallarate

STATO CIVILE

dal 3 Agosto al 10 Agosto 1924

Nati: Maschi 5.

MORTI:

Pisciotti Angela Ved. Castiglioni, di anni 64, casalinga — Ferrari Achille, d'anni 48, impiegato — Sapini Maria ved. Ferrazzi, d'anni 69, operaia — Locarno Giuseppina, d'anni 7, scolara — Guasconi Giordano, di mesi 8 e mezzo, infante — Colombo Anacleto, d'anni 33, carrettiere — Bassetti Angelo, d'anni 29. parrucchiere — Alè Giovanni d'anni 84, casalinga.

UFFICIO INDICAZIONI

Agenzia delle Ferrovie dello Stato

L'Ufficio Indicazioni (Via Manzoni, 2 - Tel. 363) comunica le seguenti riduzioni (30 %) e concessioni speciali ferroviarie:

Pesaro (Mostra d'arte) sino al 15 settembre - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 5. Prezzo: I Classe 241,10; II 162,20; III, 95,50.

Venezia (Esposizione d'arte) sino al 31 ottobre - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 20, con diritto a due fermate, sia nell'andata che nel ritorno. Prezzi: I classe, 209,15; II, 146,65; III, 92,25.

Firenze (Circuito automobilistico del Mugello) sino al 31 agosto - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 10, con diritto a 2 fermate. Prezzi: I classe, 235,40; II, 158,40; III, 93.

Bari (Mostra d'arte pugliese) sino al 30 settembre - Validità del biglietto di andata e ritorno giorni 5. Prezzi: I classe, 403,65; II, 172,15; III, 158,25.

Arezzo (Centenario di S. Francesco) sino al 30 settembre, per comitive di almeno 25 persone. Prezzi: I classe, 271, 75; II, 182,65; III, 117,25.

Pellegrinaggio ai Campi di Battaglia - Andata a Bassano. Inizio del viaggio di ritorno da Trieste. Per coloro che posseggono la tessera rilasciata dall'Associazione Bombardieri. Prezzi: I classe, 174,85; II, 119,45; III, 70,75.

Napoli (Fiera Campionaria) dal 10 al 30 settembre - Validità 15 giorni - Prezzi dei biglietti di andata e ritorno: I classe L. 404; II, 272.20; III, 158,60.

In tutti i prezzi esposti sono compresi i diritti di Agenzia.

Si avverte il pubblico che l'Agenzia può distribuire biglietti con validità decorrente dal giorno successivo a quello del rilascio.

Si rinnovano anche i biglietti di abbonamento, rateali, semestrali e annuali, e si rilasciano biglietti facoltativi, cumulativi, ecc.

L'Agenzia è aperta ininterrottamente dalle ore 8 alle 19.

SERVIZIO INFORMAZIONI

Diamo la tariffa dei varii servizi:

Informazioni turistiche, ferroviarie, ecc. L. 2.

Informazioni commerciali e industriali, L. 3.

Informazioni varie e di speciale importanza L. 5.

Per domande ed offerte d'impieghi, d'affari od altro, prezzi a convenirsi.

SPORTS

Le vittorie della "Gallaratese,, alla riunione Atletica di Venezia

La Società Ginnastica Gallaratese, nella importante riunione atletica di Venezia per la disputa del premio «Child» si è brillantemente affermata, conquistando due mirabili vittorie.

Nella classifica generale la nostra Società è al terzo posto con un punteggio che può permettere il più tranquillo pronostico per il raggiungimento della difficile vittoria.

Corsa piana m. 800 - Facelli (Gallaratese) 2'0"8/5.

Staffetta 4×400: 1. Società Ginnastica Gallaratese (Mapelli, Bertoni, Maffiolini, Facelli) in 3'35"1/5.

La classifica delle società rimane così stabilita:

1. Associazione Atletica Veneziana La Fenice punti 48; 2. Sport Club Italia Milano punti 41; 3. Società Ginnastica Gallaratese punti 35; 4. Virtus di Bologna punti 30.

Una interessante sfida ciclistica

Gaudenzio Strada, corridore iscritto al Club Ciclistico Cardanese, ha lanciato una sfida al corridore Leoni Nino, iscritto all'Unione Ciclistica Gallaratese.

Già è stato definito il regolamento.

I due corridori hanno depositato metà della quota messa in palio; l'altra metà della quota i due sfidanti la verseranno prima della partenza.

La partenza avverrà lungo il viale Milano giovedì mattina 14 corr. alle ore 6,30, con partenza, dopo il sorteggio, a distanza l'uno dall'altro di m. 30.

Il percorso, assai faticoso, è di oltre 100 Km.: Gallarate-Varese-Induno-Arcisate-Porto Ceresio-Ponte Tresa-Marchirolo-Ghirla-Grantola-Brinzio-Varese-Gallarate.

Unione Sportiva Gallaratese

La Coppa S. ROCCO

L'Unione Sportiva Gallaratese indice ed organizza per Domenica 17 Agosto, in occasione della festa di S. Rocco, una Corsa Ciclistica libera a tutti i non tesserati, sul seguente percorso: Gallarate - Somma L. - Vizzola T. - Ferno - Gallarate, da ripetersi 3 volte, per un totale di Km. 65.

Ecco l'elenco dei premi:

1. - Gran Coppa S. Rocco; 2. - Coppa Artistica; 3. - Un tubolare; 4. - Med. Vermeille con contorno; 5. - Med. Argento grandissima; 6. - Med. Argento grande; 7. - Med. Argento grande; 8. - Med. Argento media; dal 9 al 12 medaglie di bronzo.

Vi saranno inoltre parecchi premi speciali.

Si avrà inoltre una Corsa podistica di km. 3 libera a tutti sul seguente percorso: Gallarate - Crenna (Fornasetta) - Bettolino - Gallarate.

Ecco l'elenco dei premi:

1. - Med. Vermeille con contorno; 2. - Med. Vermeille grande; 3. - Med. Argento grande; 4. e 5. Med. Argento media; 6. - Med. Argento piccola; 7. - Med. Bronzo grande; 8. e 9. - Medaglia Bronzo media; 10. - Med. Bronzo piccola.

Vi saranno poi altri premi speciali.

Il Campionato Ciclistico Arnatese

Domenica scorsa ha avuto luogo la terza prova del campionato ciclistico arnatese.

Enorme folla ha assistito alla partenza ed all'arrivo dei concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Categoria turisti:

1. Tonetti Carlo alle ore 15,16'; 2. Castiglioni Angelo alle ore 15,22'; 3. Rogora Luigi alle ore 15,26'.

Categoria turisti routiers:

1. Milani Francesco alle ore 15.18'; 2. Castiglioni Arnaldo ad un quarto di ruota; 3. Mocchetti Luigi alle ore 15,21'; 4. Macchi Giovanni alle ore 15,21'; 5. Milani Pietro alle ore 15,30'.

Classifica generale:

1. Tonetti Carlo; 2. Milani Francesco; 3. Castiglioni Arnaldo; 4. Mocchetti Luigi; 5. Castiglioni Angelo; 6. Rogora Luigi; 7. Milani Pietro.

Notizie varie

A seguito di mandato di cattura dell' Autorità giudiziaria, è stato arrestato, perchè accusato di mancato omicidio del fratello, certo Moalli Carlo Luigi di Giacomo da Crenna.

* * *

Ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, riportava il ragazzo Buzzi Arturo di Carlo da Sesona, nel mentre cercava di far esplodere un piccolo quantitativo di polvere da sparo.

* * *

Ignoti, penetrati nell'abitazione del sig. Seves Ernesto di Lonate Pozzolo, da un armadio involarono L. 150, tre vasi d'argento e due statuette di bronzo.

* * *

Lamentano la sparizione della rispettiva bicicletta Minoli Angelo fu Biagio e Milani Rosa di Giuseppe da Crenna.

* * *

Per tentato furto, venne arrestato dagli specializzati, certo Antognazzi Giuseppe fu Battista da Cremona.

* * *

E' stato arrestato certo Raffaelli Francesco di Angelo da Castiglione d'Adda, sorpreso a scassinare l'ingresso del cortile della casa di Aspesi Anastasio di Cardano al Campo.

Di una mortale disgrazia è stato vittima il contadino cinquantenne Luini Luigi di Angelo da Besnate. Mentre si recava in campagna col proprio carro, per l'improvviso impennarsi del cavallo andava a finire sotto le zampe di questo e riportava gravi lesioni al basso ventre. A causa delle ferite poco appresso cessava di vivere.

* * *

Un gravissimo incendio s'è sviluppato in via Marconi nel Maglificio della ditta Zanicotti. Sono accorsi prontamente i pompieri, e dopo due ore si è potuto circoscrivere l'incendio.

I danni si fanno salire a circa trecentomila lire. La Ditta è assicurata per una somma di gran lunga inferiore.

Gallaratesi illustri

Francesco Puricelli

Le doti che adornarono il cuore e la mente di Francesco Puricelli, rendettero a molti amabile la sua conversazione e la sua amicizia e cara la sua rimembranza.

Fu egli di famiglia assai civile, convenevolmente agiata, ed illustrata da uomini valenti, tra cui distinguesi il celebre erudito Giampietro Puricelli.

Milanese è detto comunemente, ma gallaratese lo fa fra altri il Cantù nella grande illustrazione del Lombardo Veneto; nipote del concittadino Giampietro, nacque nel giorno 8 ottobre 1661 da Carlo Giuseppe Puricelli, regio cancelliere del Senato, e da Paola Ippolita Manzoni; venne battezzato nella parrocchia di S. Sebastiano a Milano il 16 dello stesso mese coi nomi di Girolamo Francesco Maria, ma chiamato poi sul crescere solo con quel di Francesco.

Da fanciullo fu indirizzato alle pubbliche scuole della Compagnia di Gesù nell' Università di Brera che frequentò lungamente traendone molto profitto nella pietà, nelle lettere e nella scienza; abbracciò lo stato ecclesiastico e passò sacerdote nel 1689 pigliando con raro esempio, per grazia e breve speciale di papa Innocenzo XI, gli ordini sacri del suddiaconato, del diaconato e del presbiterato in soli tre giorni consecutivi, ai 25, 26 e 27 di marzo.

Al grado sacerdotale accoppiò il candor di costumi; per le belle e dolci maniere, per ilarità di spirito ed elevatezza di mente, s'aprì l'accesso in molte case della primaria nobiltà di Milano, conciliandosi la stima e l'amore di ognuno.

Non si diè cura di custodire i prodotti del suo ingegno, ch'erano però apprezzati da letterati e da adunanze; queste, prese dalla bellezza dei suoi componimenti, andavano a gara nell'ascriverlo ciascuna nel novero dei propri accademici, benchè la sua modestia non gli avesse mai fatto chiedere nè pensare di meritar tali onori.

Coll'aiuto d'amici costituì in Milano una nuova Colonia d'Arcadia che durò qualche tempo; con essa gli riuscì di togliere in gran parte il mal gusto rimasto dal guasto del secolo e di propagare lo studio e l'amore della poesia.

Di 77 anni, fatto debole dall'età e dopo breve infermità, venne a mancare in Desio il 17 ottobre 1738 in un suo casino dove soleva passare l'autunno, talvolta in compagnia di amici; tra questi era Domenico Balestrieri, cui è dovuta la raccolta delle Rime del Puricelli e la pubblicazione fattane nel 1750.

La morte di Francesco Puricelli fu compianta dai letterati e dai buoni; alcuni giovani studiosi vollero porre in mostra il comune cordoglio celebrando all' onorato defunto le esequie con molti componimenti. Fu egli facile e grazioso verseggiatore; talvolta ancora improvvisante; e riuscì meglio nello stile piacevole pel quale aveva naturale inclinazione, seconcata indubbiamente dall' amicizia contratta col Balestrieri e col Maggi. Una delle «tre corone» apparse nel 1699 «in morte di Carlo Maria Maggi» è del Puricelli, il quale, in Arcadia, aveva adottato il nome di *Nerino Litrineate*.

Buon testimonio dei pregi di Francesco Puricelli fu Lodovico Antonio Muratori dal quale giova qui riportare una lettera diretta al Balestrieri, resa pubblica nel catalogo degli scrittori milanesi ed inserita appunto nell'Elogio del Puricelli medesimo:

«La stretta amicizia passata fra l'Abate Puricelli, e me, e l'averlo praticato continuamente ne' sette anni ch'io dimorai in Milano, mi diede agio di poter ben conoscere tutte le sue doti negli anni migliori di sua età. Pochi di passavano che non fossimo insieme: le nostre posate erano d'ordinario presso il bravo segretario Carlo Mario Maggi, il quale sopra gli altri ingegni felici de' Milanesi stimava quello del Puricelli. Sapeva questi mirabilmente descrivere i costumi e le passioni degli uomini, perchè ben provveduto dei lumi della Morale Filosofia. Sapeva pungere, ma con delicatezza, con amenità e con leggiadria. Con tutto questo non cercò mai gloria da' suoi componimenti, che pur tanto la meritavano: siccome neppure cercò mai ricchezze, nè posti d'onore.

«Contento dei comodi a lui pervenuti dalla eredità paterna, ad altro non pensava, che a mantenere la tranquillità dell'animo; solamente conversando con amici dotti, e in qualche Casa Nobile, dov'era ben veduto, perchè d'umore allegro, ma savio, dava un bel condimento alle conversazioni.

«Grande era in lui la pietà, somma l'illibatezza della coscienza, e l'oneste sue maniere il rendevano caro a tutti, senza ch' egli, o col suo parlare o colle sue azioni si guadagnasse mai l'odio d'alcuno.

Tale era la sua placidezza, che la collera difficilmente il prendeva, e poco poi tardava ad andarsene. Finissimo verso gli amici; rispettoso verso tutti; e d'una incomparabile onoratezza ornato: per dir tutto in poco, egregiamente seppe, e più egregiamente praticò sempremai quella filosofia, che giova per questa vita, e per l'altra».

Il Puricelli aveva legato al Collegio di Brera la scelta e copiosa sua libreria; del qual legato s'è perpetuata la memoria colla seguente iscrizione:

Franciscus Puricellus poeta — Musarum pudicitia, venustate clarissimus — insignem suam Bibliothecae — Aeternum benevolentiae monumentum — Braydensi Bibliothecae moriens legavit.

g. m.

Nota Bibliografica.

Rime dell'Abate Francesco Puricelli Milanese, *pubblicate sotto i gloriosi e fortunati auspici del Marchese D. Giovanni Olivero del Consiglio di S. M. I. A. e suo Reggente nel Supremo d'Italia, ecc., nella Stamperia di Pietro Francesco Malatesta, Milano, 1750, in 4.o, di pag. 250.*

La raccolta delle Rime e la pubblicazione venne curata da Domenico Balestrieri che le ebbe in dono dal Conte Giuseppe Maria Imbonati. Contiene la dedica del Balestrieri all'Olivera ed una sua prefazione; le notizie della vita dovute all' Imbonati; un'epistola latina allo stesso di Gabriele Verri ed alcuni sonetti in lode del poeta dell'Imbonati, di Carl'Antonio Tanzi, di Giorgio Giulini, di Giancarlo Passeroni, di Pietro Verri, di Domenico Balestrieri, ecc. Adornano il volume un ritratto dell'Olivero delineato dal Porta ed inciso dal Bianchi ed un ritratto del Puricelli.

Altre edizioni delle Rime sono state fatte a Nizza ed a Venezia.

Le tre corone in morte di Carlo Maria Maggi di Fileno, Tirsi ed Elphino, *Pastori Milano, Malatesta, 1699, in 8.o.*

La prima è dell'Abate Puricelli, la seconda di D. Antonio Gatti, la terza di Lodovico Muratori; i quali sono annunciati al principio della dedica al Conte Borromeo sotto quei nomi arcadici.

Altri componimenti, che il Puricelli non si diè cura di custodire, andarono perduti o dispersi, quando non distrutti da lui medesimo.

Dal Circondario

VERGIATE

Pro dotazione Scuola

Domenica 27 luglio u. s. ebbe luogo nel salone della Casa del Popolo, gentilmente concesso, un trattenimento «Pro dotazione Scuola» con il seguente programma:

1. Prologo.
2. Preghiera (canto).
3. La dote della scuola (dialogo).
4. Margheritina (poesia).
5. Ricordi di storia greca (dialogo).
6. La studentessa (scherzo).
7. La sagra di Santa Gorizia (declamazione).
8. Milite ignoto (coro).
9. Le bambole malate (commediola).
10. Napoli dorme (canto a solo).
11. Patria mia (recitazione).
12. La bandiera (coro).
13. Ringraziamento.

Numeroso l'intervento del pubblico che si divertì e commosse al vedere i piccoli scolari svolgere con bravura di artisti in erba l'indovinato programma. Ogni numero raccolse ben meritati nutriti applausi. Un plauso va dato al benemerito corpo delle insegnanti che ci procurarono un'ora di sincero e commovente goudio. L'incasso fu discreto. Per incarico delle insegnanti e degli alunni di Vergiate, lieti della riuscita della festa, rivolgiamo un vivo ringraziamento all'Amministrazione del Teatro della Casa del Popolo per la concessione del salone, al Presidente della Casa del Popolo e al sig. Rigiretti per il loro aiuto personale nella preparazione del salone, al sig. Mattsini Luigi che, oltre la prestazione personale, diede le tende per gli addobbi; un ringraziamento rivolgiamo anche alla popolazione che intervenne al trattenimento e diede generosamente il suo contributo.

Festa Patronale e Inaugurazione delle Bandiere delle Scuole

Domenica scorsa la frazione di Sesona ha celebrato solennemente la festa patronale e coll'occasione ha inaugurato le due bandiere offerte alle scolaresce; una, donata dalla Sezione Mutilati di Gallarate; l'altra, dalla popolazione. Il ridente paesello si presentava fin dal mattino addobbato con drappeggi e festoni di fiori. Verso le ore 14,30 incominciano a giungere gli invitati e le rappresentanze, che si radunano sul piazzale delle scuole, ricevuti dai membri del Comitato sig. rag. Pelizza presidente, sig. Ielmini Carlo membro. Notiamo il sindaco sig. Ginseppe Colombo, il sig. Augusto Bazzicchi della sezione Mutilati di Gallarate, il maresciallo dei RR. CC. di Sesto Calende, le madrine signorina Bellini e la consorte del cieco di guerra Maffioli Antonio, la rappresentanza comunale e le rappresentanze con vessilli del fascio di Vergiate e Sesona, della sezione Liberale di Vergiate, della Soc. Op. Mutuo Soccorso, del Circolo Unione S. Martino e della sezione Combattenti. Verso le ore 15 il vecchio parroco D. P. Riganti impartisce la benedizione ai vessilli; pronuncia quindi un breve discorso esortando i piccoli scolari ad amar la patria e la religione. Segue il sindaco Colombo che porta anche il saluto e l'adesione dell'on. Gnocchi e del sottoprefetto cav. Palmeri; egli pronuncia un magnifico discorso, tutto vibrante di amor patrio.

Segue il sig. Bazzicchi che spiega l'alto significato della cerimonia ed i motivi ideali di fratellanza che ispirano i mutilati nel far dono del vessillo alle scuole. Parla infine il sig. rag. Pelizza che porta il ringraziamento del Comitato alla sezione Mutilati di Gallarate, alla popolazione, alle madrine ed alle rappresentanze; quindi alcune bambine pronunciano poesiole e discorsetti di circostanza.

S'inizia poscia il corteo che attraversa il paese al ritmo degli inni patriottici, suonati dalla brava musica di Somma L.

Hanno luogo in seguito vari giuochi popolari (cuccagna, giuoco delle pignatte, corsa podistica, ecc.) Ha pure funzionato magnificamente, con ottimo incasso, un banco di beneficenza «Pro Asilo Infantile».

I nostri plausi al Comitato per la buona riuscita della festa.

Abbonatevi all'UNIONE

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobigliamento

Stabilimenti Riuniti

BESANA ASNAGHI & C.

in

MEDA

(Prov. di Milano)

Linea Milano - Erba (*Ferr. Nord*)

VOLETE LA SALUTE?

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

SORGENTE ANGELICA

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

FABBRICA di IMPERMEABILI

BAGNI, CATINELLE, SOTTOSCELLE e CUFFIE di GOMMA

Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

IL VOTO DI ASSISI

Lealtà

Il nuovo Comitato Nazionale nella sua prima riunione «ha deliberato di far presente al Capo del Governo che i dirigenti dell'Associazione intendono lealmente di tener fede alle direttive espresse dall'ordine del giorno di Assisi».

E' questa, se non erriamo, una precisa risposta al «non mi piace» di Mussolini. Risposta che non ci dispiace, soprattutto perchè conosciamo la serenità di spirito e l'assoluta lealtà che anima gli attuali dirigenti dell'A. N. C., i quali non possono, anche volendo, non interpretare, nel loro vero senso, le dichiarazioni di Assisi. Le quali non sono state ispirate, come qualcuno insinua, da partigianeria o settarismo, ma rappresentano, come abbiamo già rilevato, l'atto più sincero e politicamente più disinteressato — i due termini non si contraddicono — di una collettività formata di dirigenti direttamente responsabili verso la loro organizzazione, e per di più appartenenti a vari partiti politici. Le deliberazioni di Assisi furono veramente prese da uomini liberi, in una atmosfera pura, così poco inquinata da preoccupazioni personali o di partito che i pochissimi, i quali osarono preporre i loro privati vantaggi agli interessi collettivi, furono immediatamente riconosciuti e moralmente rovinati. Ricordiamo agli immemori che più della metà dei delegati apparteneva ad inscritti al partito fascista e che l'o. d. g. Viola fu votato all'unanimità meno uno. E non può quindi sorger dubbio sulla interpretazione delle deliberazioni del Consiglio; nè il Comitato Nazionale può esitare nella ceplicazione del suo mandato, che non è e non può essere di sistematica opposizione al Governo attuale, nè di atteggiamento che implichi, oggi, la valorizzazione del «cartello delle opposizioni». Non crediamo, e quindi non vogliamo, un ritorno alle antiche combinazioni ministeriali, specchio fedelissimo di una classe dirigente impotente perchè esaurita; ma non crediamo nè vogliamo nemmeno un ritorno — il quale sarebbe solo un ritorno barbarico — ad una incomprensibile «seconda ondata», anche se essa si concretasse intellettualisticamente in un «novus ordo», che a tavolino distilleranno quindici sofi invasati dallo spirito divino, scaturito dalla Marcia su Roma. Non neghiamo con ciò che un «novus ordo» politico possa instaurarsi in Italia; ma ben altra preparazione e travaglio intellettuale, morale e politico occorre, perchè si giunga non dico a vedere, ma ad intravvedere soltanto qualche cosa che risponda all'universale esigenza. Eh via, «la conquista dello Stato» è cosa troppo seria perchè si possa effettuare con un ordine del giorno! E allora noi, che non siamo come l'abate Giovacchino di «spirito profetico dotati», ci limitiamo, con la modestia tradizionale dei fanti, a desiderare, come in guerra, per lo meno la conoscenza dei punti d'orientamento (come a dire: i cardinali); e nella vita pubblica ci contentiamo di chiedere l'«a b c» di Assisi.

Per ora, niente di più; però niente di meno. Non si veda dunque in questo legittimo desiderio di noi esponenti «del tono medio» del popolo italiano — come graziosamente siamo stati in questi giorni definiti dalla stampa — una diabolica manovra. Non si perdono di vista quelle che sono le insopprimibili esigenze di vita di un popolo che non vuole abbandonarsi — «sic et simpliciter» — ad un messianico «novus ordo», che non solo non è intravveduto, ma non può nemmeno essere espresso da parte degl'innovatori, in termini intelligibili se non a tutti, almeno agli eletti. Non si tratta ormai più di fascismo e di antifascismo. I due termini sono superati — definitivamente dopo il disgraziato ordine del giorno Marchi —; si tratta di dire, a chi detiene il potere, poche chiari e semplici parole, che mettano in luce quello che è il nocciolo sostanziale del problema politico italiano d'oggi. Si tratta di incominciare la ricostruzione, sul livellamento a cui è ridotta la nostra vita politica. Per noi le pietre angolari sono quelle poste dalle deliberazioni di Assisi. Che al Governo piacciano o no, non ci interessa; ma è assolutamente dovere dei nostri dirigenti rispettare l'ordine e la consegna a loro affidata dai compagni d'arme. Con vivissimo senso di lealtà smontino essi ogni manovra dell'opposizione, ma altresì la montatura fascista che ci accusa di antifascismo.

E se qualche animo servile — anche se di ex combattenti — vuole oggi acquistar benemerenze presso il partito dominante, sconfessando Assisi con inopportuni telegrammi di devozione, lo si tenga nella dovuta considerazione; e se sul servilismo si tentasse inscenare una manovra politica, si convochi senz'altro la suprema assise dell'Associazione, che è il Congresso di tutte le cinquemila Sezioni sparse dalle Alpi alla Sicilia.

Il responso non sarà dubbio; e certamente s'ispirerà a quel vivo e cocente senso di responsabilità che ha ispirato le deliberazioni di Assisi.

(*Da «I Combattenti»*)

Arturo Codignola

DOPO GLI ESAMI

Consigli ai genitori

Col 15 di luglio qualche migliaio di padri, di madri e di ragazzi, si è messo il cuore in pace. Sul «quadro» appeso nel corridoio o nel cortile della scuola-caserma, han potuto leggere lo «ammesso» o l'«idoneo», che sostituisce il «promosso» degli anni scorsi.

Vi sono anche i poveri bocciati. Sono disgrazie che capitano, e pare che quest'anno siano più frequenti degli anni scorsi. Non andremo a chiedere ai bocciati, perchè sono stati bocciati. Sarebbe come chiedere in un carcere che cosa di male hanno commesso i prigionieri.

I bocciati dovranno studiare; più o meno secondo che sono stati schiacciati in una o due materie; quanti han preso tre scopaccioni debbono mettere il cuore in pace e ripetere l'anno. Il destino di questi bocciati è molto chiaro, e non c'è nulla da dire. Col ripetitore, chi può, e sui libri, chi non può, c'è la materia da ripassare, le regole da ripetere, i testi da imparare a memoria. E' una strada semplice, diritta e non c'è che da camminare per essa.

Ma io vorrei parlare dei bravi o dei fortunati, come più vi piace: cioè degli idonei, ammessi e promossi. Anche per questi la tradizione parla chiaro: vacanza, vuol dire non fare nulla; vacanza vuol dire mettere i libri in un canto e ginocare sulla spiaggia del mare o sotto l'ombra dei boschi ai monti; e non leggere più nulla, se non il giornale, quando i genitori lo permettono, e non scrivere più un rigo, se non all'innamorata, anche se i genitori non lo permettono.

Ma sarà concesso di dire che bisogna, non già rovesciare, ma almeno correggere questa tradizione. I genitori che si occupano dei loro ragazzi — e il numero di essi oggi va crescendo — dovrebbero considerare come un errore questo abbandono completo degli studi per due o tre mesi. Il ragazzo deve riposare; deve distrarsi; deve avere il tempo di rimettersi dalla tensione intellettuale e morale degli esami: tutto ciò è giusto e sacrosanto. Ma è un assurdo che questo periodo di riposo assoluto della mente duri tante settimane.

Anzitutto la vacanza può sempre servire di coltura al ragazzo. Il ragazzo ha cento suoi modi d'imparare migliori di quelli dei maestri, lavorando e creandosi il suo mondo: il ragazzo impara talora anche quando non fa nulla, anche quando sembra guardare il cielo, perchè intanto matura e medita; e prende coscienza di sè e di quella forma che egli ha in se e che si chiama il suo pensiero o la sua personalità. Questo lavoro spontaneo è utilissimo e nulla può sostituirlo; è anzi uno dei gravi difetti della scuola libresca di oggi consiste proprio nel non spingere più sovente i ragazzi a guardare dentro di sè, a seguire silenziosamente il proprio pensiero, a prendere contatto con sè stesso!

Tuttavia questo non basta. Le ore delle vacanze sono pericolose per la scuola se un altro importante fattore mentale, l'abitudine alla disciplina ed alla comprensione delle idee, viene completamente trascurato. I ragazzi imparano facilmente: lingue, idee, abitudini, ginocchi, si attaccano facilmente al loro spirito impressionabile; ma tutti abbiamo notato che con altrettanta facilità dimenticano e disimparano. I maestri sperimentati sanno benissimo che il primo bimestre di ogni anno deve essere occupato, o perduto, nel ripassare la materia dell'anno prima, per rinfrescare fuori dalle labili memorie i punti fermi sui quali iniziare la costruzione dell'anno seguente. Ora questo si potrebbe evitare se i ragazzi, durante le vacanze non abbandonassero del tutto il loro libri.

Studiare anche durante le vacanze?

Non pronunzierete questo verbo così antipatico dinanzi ai ragazzi o ai genitori, chè conoscete le arti della buona politica educativa! E se proprio vorrete seguire la strada dura della sincerità e parlare al vostro rampollo l'esigente linguaggio del dovere, almeno abbiate l'accortezza di dire che si tratta di studiare un poco durante le vacanze per studiare meno durante l'anno scolastico.

Ma io direi che non si tratta di studiare. Le vacanze dovrebbero avere qualche ora dedicata alla lettura, ed a una lettura che non costi fatica, anzi l'alletti, sottoforma di «lettura proibita».

Mi spiego: il vostro ragazzo (parlo per le scuole medie — per le elementari basterà un libro di racconti e un atlante geografico, di quelli che tanto interessano e divertono i bimbi intelligenti) il vostro ragazzo studia latino, che ora è obbligatorio in tutte le scuole medie, e il francese. Orbene, che cosa gli costa leggere un classico latino, di quelli che assai probabilmente gli toccheranno l'anno prossimo con la «traduzione al fianco?

Le traduzioni, voi sapete bene erano un tempo proibite come le pistole corte nei secoli scorsi. Il ragazzo che veniva trovato con una traduzione, fosse anche una di quelle traduzioni poetiche cinquecentesche che fuorviano anzichè indicare la vera strada, veniva severamente rimproverato e punito con un un brutto voto «in condotta». Era una colpa morale, una truffa verso il professore e come tale colpita.

Ciò non toglieva che gli scolari di tutte le età, ingenuamente più accorti dei professori, le adoprassero lo stesso. E certi editori avevano persino pubblicato delle piccole traduzioni che potevano stare nel taschino del panciotto.

Oggi si è cambiato di parere. Con maggiore criterio si è capito che chi usa la tradizione, col testo, è costretto bene o male, a leggere il testo imparando come esso si traduce: il che, da quando il mondo è mondo è sempre stato il primo e più semplice e anche più efficace sistema per imparare una lingua. Fate la prova con qualunque ragazzo di media intelligenza; fategli leggere, per esempio, con traduzione interlineare, sei libri di Iliade, e vedrete che senza saper quasi nulla di grammatica e di sintassi greca, vi tradurrà quasi tutti gli altri senza bisogno neppure di dizionario.

Ciò si può dire, a ragion maggiore, per il latino e per il francese. Se un vostro ragazzo prenderà, durante le vacanze, Cesare, o Catullo, o Livio, o Cicerone, secondo il grado delle sue conoscenze; o Daudet, o Verne, o Perrault, secondo i suoi gusti; con una buona traduzione al fianco; senza preoccuparsi di grammatica, di sintassi, di derivazioni, di riassunti, di nomenclatura; e senza avere la seccatura di ricorrere al dizionario; credete che il ragazzo imparerà molto, si terrà in esercizio, si divertirà, e non ultima gioia gli parrà il gran bello scherzo fatto al suo professore di prepararsi prima, senza fatica, al lavoro dell'anno di poi.

Questo è il tipo degli studi che si possono suggerire e far fare al ragazzo, e che qualunque babbo o mamma può sorvegliare anche senza sapere il latino o il francese, perchè una traduzione è alla portata di tutti e permette anche una lettura in comune: il ragazzo col testo e il genitore con la traduzione, a voce alta. (Ci imparerà anche lui, e non sarà male). Con mezz'ora di latino e mezz'ora di francese al giorno, il vostro ragazzo arriverà alla riapertura delle scuole senza accorgersi d'avere fatto il lavoro scolastico di qualche mese, senza essersi stancato e senza avere perduto la ginnastica mentale.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI SORTA
COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI

Ing. G. Turrinelli

Rappresentanza Generale Esclusiva:

"ANSALDO,,

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000

Per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRIDENTINA

Ufficio Centrale — MILANO — Via Pr. Umberto, 14

CORRISPONDENTI SULLE PRINCIPALI PIAZZE

CACHETS FAIVRE

CACHET du DOCTEUR FAIVRE

del DOTTOR

GUARISCONO RAPIDAMENTE

EMICRANIE, FEBBRI, INFLUENZA e TUTTI I DOLORI

Scatola di 12 cachets: L. 8 — IN TUTTE LE FARMACIE.

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente

PREZZI VITTO:

Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dal Sigg. Viaggiatori

Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

Sicuramente e rapidamente scompaiono:

Togal

Nevralgia Lombaggine | Emicrania Reumatismi | Mal di denti e Sciatica

prendendo solo poche pastiglie di Togal! Il Signor Camerani, di Ravenna, ci scrive: "*Soffrivo orribilmente di sciatica all'arto destro da parecchi mesi. Dopo aver provato tante cure con esito negativo, ho provato quella del Togal e oggi mi sento completamente bene*".

Comprate subito un flacone di Togal e sarete completamente liberati dai vostri mali come molte migliaia di persone in tutto il mondo. Non vi è oggi un rimedio superiore. In vendita in tutte le farmacie. L. 6,50 e 15.

G. MANZONI - Via F. Corridoni, 22, MILANO (13)

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME'

BITTER

MENTALPINA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

MORTE alle MOSCHE
ZANZARE e TAFANI

Si uccidono coll'insetticida Elettrico brevettato
Non consuma energia - va per TUTTI i VOLTAGGI
Ospedali, Cliniche, Istituti Industriali
acquistatelo

Inviare vaglia L. 18, Tintinnelli - S. Maurilio, 21 - Telef. 12-591 - Milano.

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER
IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA
Flacone inflero 1/2 flacone 1/4 flacone
In vendita in tutte le Farmacie e Droghierie
Casa fondata nel 1846
G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Goldoni, 39 - Milano

1
LIRA
AL GIORNO
Una lira al giorno basta per acquistare un
GRAFOFONO
COLUMBIA
la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.
Grafofono COLUMBIA mod. D. 20 - (Modello 1923 - Cassa noce o uso mogano e scelta 34x34x18 con 6 Dischi Doppi (12 pezzi) 25 cm. Da L. 20 da scegliere nel nostro catalogo.
PER SOLE L. 540
18 Rate mensili (L. 30 al mese)
Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.
COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld.
Via Dante, 9A - MILANO

Fabbrica BERTOLONI Milano
Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

GARAGE FIAT
MASUMIERI & BONETTI
AUTO - MOTO
OFFICINA COSTRUZIONI MECCANICHE
LOCALE CENTRALE DI PRIMO ORDINE MUNITO DI TUTTO IL CONFORT MODERNO — RIPARAZIONI — VENDITA PNEUMATICI, LUBRIFICANTI, BENZINA, ACCESSORI — NOLEGGI COMPRA E VENDITA — AUTOTRASPORTI — VULCANIZZAZIONE PNEUMATICI — CARICA ACCUMULATORI — SALDATURA AUTOGENA
Rappresentanti:
Automobili FIAT
Moto FRERA - HARLEY DAVIDSON - M. B. - Cicli LEGNANO
Deposito GOMME PIRELLI - GOOD-YEAR
VIA ROMA N. 2 — GALLARATE — TELEFONO 220

SALUMIERI!!!!
Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.
MACCHINE AFFETTATRICI
VAN BERKEL - Rotterdam
d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia
Piastre e Coltelli per TRITACARNE - Coltelli per formaggio, per Affettato, per Macello, per Dissossare, Lardellare, Scernere e per Costolette. Mannaie, Acciarini, Apriscatole, Arricciaburro, Aghi per formaggio, ecc., ecc.
Pezzi di ricambio per qualunque Affettatrice - Pezzi di ricambio per qualunque Tritacarne - Riparazione di qualunque macchina a mano e a motore - Qualunque macchina od accessorio per salumieri " " " " " " " " " "
Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

TACCHI
SUOLE

PALMA
IN PURO CAUCCIU'
Risparmiate il 60 o/o adoperando i TACCHI fissi o rotondi e le SUOLE PALMA perchè essendo fabbricati in puro «caucciù» hanno lunghissima durata. Adottatene l'uso nel vostro interesse!
In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI
Domandare listino prezzi: «PALMA», Milano (II) Via Solferino 23-18

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA
Precisa e ben regolata
Squillante nella suoneria

Solida nella costruzione
Silenziosa nel movimento
In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

Tre bottiglie di Siero Casali per spedizione rapida.
Gabriele D'Annunzio
Magg. Comandante la Squadra di S. Marco
Casa Rossa S. Maurizio - Venezia
DUE CUCCHIAI AL GIORNO
SIERO CASALI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO
GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.
SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)
Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

GRAND HOTEL MAGGIO
MAGGIO (Valsassina-Lecco) 800 s. m.
ad ore 1 e mezza da Milano
Moderno Confort - Acqua potabile corrente in tutte le camere - Nuovo salone - Rinomata cucina - Trattamento famigliare - Facilitazioni per famiglie
Tennis - Latteria - Servizio d'auto
Villeggiatura ideale
Direzione: VITTORIO MIGLIA

BANCA DI GALLARATE
Sede in GALLARATE
Agenzie in Milano, Abbiategrasso, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo
Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 4.000.000
Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo
OPERAZIONI DELLA BANCA.
Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Apertura di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.
CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI
Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254